

QUANDO IL PICADESCO SI COLORA DI POP E SUONA IL ROCK

Che ci fa Tolstoj in una stazione a impartire lezioni pretendendo di essere pagato in libri letti, e perché Lou Reed indossa camicie a fiori e finge di finanziare gruppi di fondamentalisti islamici? Ma soprattutto: perché il protagonista, il Ragazzo, studente universitario infilatosi suo malgrado in una situazione scomoda, tra una fidanzata che non gli va e un quasi-suocero capo mafioso, non scende nemmeno un attimo dall'esilarante giostra all'inseguimento di un quadro di Gaugin, crosta o autentico che sia?

Perché, verrebbe da pensare, l'autore di questo esordio letterario, "Inseguendo Gaugin" ha trovato la ricetta perfetta per una bella storia, di quelle dentro a cui si entra, e pagina dopo pagina non ci si stanca di inseguire, anche noi lettori dietro al Ragazzo, le rocambolesche e vagamente assurde vicende dei protagonisti. Un gruppo di "rapaci", un po' filosofi, a tratti psicopatici, con spiccata tendenza a oltrepassare i limiti della legge, ma con un'etica incrollabile, costruita a suon di arte e letteratura. O meglio, a suon di rock, un sound che torna, non solo nel fraseggio rapido e ritmato della storia, ma nel suo saper essere anche graffiante e ironica. La simpatia è innegabilmente uno dei magneti che tiene attaccati a questo romanzo, picaresco moderno, tra il disilluso e i toni pop di una cultu-

ra di massa che entra forte a farsi sentire, tra una canzone di Jimmy Hendrix e una cadillac che sfreccia nella notte.

Un percorso con una sua finalità precisa, che traspare tra una citazione esistenzialista e una riflessione su Dio, acchiappate così, on the road, disvelate tra le maglie di un nonsense irresistibile, che ricorda a tratti una "Zazie nel metrò" targata Raymond Queneau e una pillola di cinico intellettualismo alla Charles Bukowsky. Un mix audace, non c'è che dire, ma estremamente dinamico. Gettato nell'inarrestabile rincorsa dei "rapaci", comandamento dopo comandamento, scoperta dopo scoperta, il Ragazzo, suo malgrado, troverà se stesso, come in ogni percorso di formazione classico che si rispetti. L'assurda gang che lo accoglie, disperato e senza speranze in apertura di storia, si rivelerà una vera scuola di vita, dentro alla quale farsi catapultare senza freni da un viavai di colori, scene esilaranti, veloci, sempre più rapide. Il tempo scivola di pagina in pagina tra una Trieste riconoscibile sotto le tinte pop del racconto, e poi in Istria, e fino alla Puglia, alla ricerca di cosa? Del Gaugin, o piuttosto di un se stesso ancora sconosciuto. Che sotto alla trama agiscano, divertite ed esperte, le sapienti mani dell'autore, è cosa osservabile: la voce narrante, quella del Ragazzo,

non lesina irresistibili concessioni allo humor, miscelate inestricabilmente a citazioni colte e letterarie, che non sono mai perle buttate lì, staccate da tutto e tutti, a sottolineare cultura. No, sono proprio il contrario: riflessione accorta e revisione della realtà con gli occhiali di un passato letterario che, da scolastico, viene rivalutato e attualizzato, rivelando risvolti niente affatto scontati e noiosi, senza mai rallentare la fantastica frenesia della vicenda, anzi, diventandone parte.

Un'Odissea moderna? Se il celebre poema viene offerto tra i libri del saggio Tolstoj non sarà forse un caso, visto che di viaggio si tratta, ed è uno spericolato tour che ricorda un Interrail senza meta, alla rincorsa di un tempo, un amore, un sogno, una vita nuova, tenuta lì dietro l'angolo, è sufficiente arrivarci. Ma se la compagnia è quella giusta, pericoli e nemici alle calcagna, la destinazione non tarderà a intravedersi: forse non era quella che ci si aspettava, ma... E se la vera scoperta fossero la storia, il percorso, i suoi personaggi, le sue impreviste svolte e sorprese? Inseguendo Gaugin, forse, arriverete a domandarvelo e rispondervi così anche voi.

Alessandra Chiappori

Giuseppe Sforza
inseguendo Gauguin
 romanzo

“Avevo deciso di darmi un limite, dopo sarebbe scattato l'accanimento terapeutico contro il mio cervello. Il limite erano le otto e mezza. L'orario aveva un fascino felliniano, ma quando i due orologi dei campanili che avevo di fronte mi ricordarono che era scoccata la mia ora, l'istinto di sopravvivenza si ostinava a sconsigliarmi il tuffo dal molo, alla faccia di Fellini. Era Shopenhauer quello che ce l'aveva tanto con la volontà di vita? Mi dispiace, mio caro Arthur, ma se sono qui a raccontare questa storia è perché a me, la volontà, la vita me l'ha salvata”.

Giuseppe Sforza,
“Inseguendo Gauguin”,
 Laurana Editore, 2013.

LAURANA EDITORE

Giuseppe Sforza
 Classe 1980, Giuseppe Sforza nasce a Bari e poi si trasferisce in Friuli, dove attualmente lavora per una compagnia di assicurazioni e, nel tempo libero, si dedica alle immersioni subacquee. Guidato da una riflessione che shakera insieme fumetti, filosofia, John Lennon, tinte fosche da thriller, sfrenata ironia e vicende da romanzo di formazione, l'autore, alla sua opera prima, dimostra già una notevole destrezza alla penna, tanto che gli auguriamo il meritato successo per “Inseguendo Gauguin” e attendiamo con impazienza nuove storie on the road!